

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera, 29 gennaio 2000 (di Magda Poli)

Confiteor di Testori Intensa "via crucis" ben rappresentata

In una stanza spoglia, spazio cupo e doloroso del ricordo, dell'ossessione e del martirio, Rino, il protagonista dello sconvolgente "Confiteor" di Giovanni Testori portato ora in scena da Andrea Facciocchi con la regia di Michela Blasi, si confessa. La sua confessione estrema è un urlo di dolore, è un'invocazione d'amore, è una bestemmia, è una preghiera. Su di una sedia sono appoggiati uno scialle e un rosario, segni di quella madre "ventre sconcio, ventre latrina" che in questa messinscena non è più "mater" distrutta e dolorosa accanto al figlio, ma è nel figlio. È parte del suo incubo quotidiano, infissa eternamente nella sua memoria, nella visione mostruosa e dolce di quell'attimo che portò Rino ad uccidere Nando, il fratello ebete, "un maiale camuffato da uomo", "vittima decretata ad essere tale ancor prima d'esser concepita" e a uccidere un altro povero demente che, assistito al delitto, disperato si ostinava a restare accanto al cadavere dell'amico. Rino che ha ucciso per un eccesso d'amore che lo ha condotto all'odio, è inchiodato al centro del suo dramma, ossessionato dalla figura della madre, prigioniero di un attimo che lo ha divorato. Un uomo che odia quel Dio che ha permesso un'esistenza di un essere come suo fratello e che al tempo stesso sa di poter trovare solo in Lui, nell'assunzione totale del male su di sé, la forza per recuperare pietà, amore e carità. Male che nel carcere si concretizzerà in una terribile "via crucis", calpestato dalla bestialità dei compagni che lo sottoporranno ad ogni genere di sevizie e gli faranno conoscere l'inferno in Terra. Un processo di autodistruzione e di redenzione che si dispiega in una parola scabra, in un linguaggio diretto, semplice e dalla grande forza evocativa, che Andrea Facciocchi carica con bella intensità di una schiettezza affranta: il suo Rino, sprofondato al centro del dolore e della vergogna, è bestiale e innocente, violento e indifeso.

Magda Poli

Al Teatro Parenti è in cartellone "Confiteor", duro testo del grande drammaturgo

Va in scena il Testori più dolente



Andrea Facciocchi in "Confiteor"

La Padania, 27 gennaio 2000

MILANO "Testori è un autore che offre grandi possibilità al lavoro di ricerca di un attore. Si deve dare fondo a tutte le proprie risorse fisiche e psichiche. Ciò vale ancor più per Rino, protagonista di "Confiteor", così spiega la sua non facile impresa Andrea Facciocchi, diretto da Michela Blasi, nella commedia, in scena al Teatro Franco Parenti di Milano. "Questo personaggio, un giovane, che arriva ad uccidere un fratello scomodo, indesiderato, diverso perché handicappato, ma lo fa per amore. Il suo percorso nel più spaventoso girone degli inferi, la strada maledetta, che il destino a lui riserva, obbliga chi lo interpreta a denudarsi totalmente. E vi assicuro che non è assolutamente semplice".

"Confiteor", rispetto a "La Maria Brasca", contemporaneamente in scena al Parenti, ha un sapore assolutamente diverso. Qui non c'è ironia, ma il dolore e la sofferenza tipiche dell'opera di Testori. "In 'Confiteor'", spiega la regista, "non c'è più la fede capace di consolare. Rimane la tragedia del dolore e l'urlo di un uomo, unico segno di vitalità. Questo è un altro Testori. Noi cerchiamo di fare insieme un atto totale, dove il corpo, la voce, la parola danno vita al testo. Siamo molto emozionati di recitare nella sala accanto, anzi sopra ad Adriana Asti, diretta da Andrée Ruth Shammah. Questo ci dà molta energia e anche una grande gioia". Lo spettacolo fa parte del progetto, voluto da Shammah, di offrire a 7 donne registe la possibilità di firmare lavori per il Parenti.

Lu. Co.

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera, 26 gennaio 2000 (di Livia Grossi)

Confiteor, l'urlo estremo dell'uomo senza amore

Un attore, solo in scena, si confronta con l'essenza della domanda ultima dell'uomo. Al Franco Parenti, vera casa in questi giorni di Giovanni Testori (è in scena la "Maria Brasca" con Adriana Asti), la Sala Piccola ospita da stasera un altro testo del grande autore, il "Confiteor" nella rappresentazione di Michela Blasi, regista della compagnia Extramondo. Rino, omicida del fratello minorato, si confessa e rivive la drammatica vicenda nel percorso lucido e ossessivo della sua memoria. Strazianti e senza risposta le domande alla madre e al Creatore che lo porteranno al delirio e al definitivo baratro. "Tutto questo - dice la regista - Testori lo fa raccontare di fronte alla madre. Nel nostro Confiteor non c'è né la madre né la fede, ma solo nell'urlo finale dell'uomo, segno di grande vitalità". Un momento rituale, molto crudo ed essenziale in una scena decapitata da ogni finzione e totalmente priva di scenografie e orpelli. Solo una luce fissa che, a seconda delle poche azioni dell'attore, cambia prospettiva e distanza. Coerenti con l'idea del teatro di Testori, dove l'attore con la sua sola presenza è mezzo espressivo, forma e luce, le parole di Andrea Facciocchi assumono un valore assoluto, quasi fisico. "Il mio compito di regista - sostiene Michela Blasi - consiste nel creare le condizioni per far sì che l'attore sia spogliato di fronte al testo e, senza immedesimazione, si possa totalmente coinvolgere nei temi. Un modo di lavorare che, al fine di tutelare l'attore, non prevede mai un approccio diretto, ma un'infinita serie di passaggi psicologici". La sala, con una capienza di settanta posti, non ha palco e il coinvolgimento è quasi individuale.

Livia Grossi

il Giornale

FRANCO PARENTI

«Confiteor», la solitudine in scena

Il Giornale, 26 gennaio 2000 (di Valeria Pedemonte)

Nella sala Piccola del teatro Franco Parenti debutta lo spettacolo di Giovanni Testori diretto da Michela Blasi, un monologo sul senso della vita

Va in scena questa sera alla Sala Piccola dei Teatro Franco Parenti, con inizio alle ore 21, *Confiteor*, di Giovanni Testori per la regia di Michela Blasi Cortelazzi. Unico interprete sarà Andrea Facciocchi. In contemporanea, nella Sala Grande del Franco Parenti, si rappresenta *La Maria Brasca*, sempre di Testori. Come dire un tuffo completo nel mondo del grande poeta e drammaturgo.

Michela Blasi, che ha già al suo attivo regie per lavori di Testori e che, con lo stesso Facciocchi ha creato la compagnia Extramondo, parla di questa sua esperienza con precisione, ma anche con infinito amore: "Il processo di lavoro su *Confiteor* è stato lungo. L'abbiamo provato e riprovato. All'inizio è stata sperimentata la messa in scena del testo di Testori in modo integrale, a due personaggi: Rino e la Madre, ma poi è stato deciso di rendere l'interprete principale ancora più solo, toghe odo fisicamente dalla scena l'immagine della genitrice, per acuire ancor più la sua solitudine di uomo".

"Sulla scena c'è un attore solo, senza inutili orpelli, a cavallo fra presente, passato e futuro. L'illuminazione è precisa, ma semplice. L'interprete si pone domande assolute come il senso della giustizia e della predestinazione, ma il vero fulcro di questo *Confiteor* è il rapporto che scaturisce fra l'attore e il pubblico, attraverso la parola di Testori".

Quali caratteristiche deve avere Il teatro per mettere in scena uno spettacolo come questo?

"È la prima volta che, con Andrea Facciocchi, portiamo i nostri spettacoli al Franco Parenti, ma ne siamo pienamente soddisfatti. È molto suggestivo sapere che in contemporanea vanno in scena due lavori di Giovanni Testori. Per noi la Sala Piccola è l'ideale. La nostra platea sarà costituita da non più di settanta persone; il numero giusto per instaurare con ognuno di loro un rapporto intimo e la situazione giusta per entrare appieno nell'opera". Repliche di *Confiteor* fino al 13 febbraio.

Valeria Pedemonte

IL GIORNO

Il Giorno, 26 gennaio 2000 (di Marina Cappa)

Al Parenti - Mentre nella sala grande proseguono le repliche de "La Maria Brasca", nella piccola si dà il "Confiteor"

Non dimenticare Testori, uno e due

MILANO - Al Franco Parenti raddoppiano gli spettacoli testoriani. Mentre "La Maria Brasca" di Adriana Asti va in scena nella sala grande, in quella più piccola debutta il "Confiteor". Storia di confessione, dove il protagonista Rino ripercorre l'assassinio del fratello minorato e dove il fratricidio diventa urlo alla divinità: l'opera, scritta dall'autore più che sessantenne, è stata portata per la prima volta in scena nell'86. Ne dirige questo allestimento - in cartellone fino al 13 febbraio - Michela Blasi, che con la sua compagnia Extramondo già aveva realizzato "In Exitu". "Testori - racconta la regista lombarda - è uno dei pochi che attraverso l'elaborazione del linguaggio e l'assolutezza dei temi ti costringe ad andare in profondità, a scavare nella ricerca del modo migliore per trasferire le parole al pubblico, ad abbandonare le strade facili.

Quale strada avete percorso preparando "Confiteor"?

"È stato un lavoro lungo, una scarnificazione progressiva che mi ha portato a togliere anche il personaggio della madre a cui Rino rivolge la propria confessione. Questo testo, contrariamente a "In Exitu", è scritto interamente in italiano e presenta dei ragionamenti quasi filosofici: si è trattato di ritrovarne la carnalità".

Testori per anni è stato dimenticato, anche a causa delle proprie posizioni di fede. Cosa significa oggi per voi?

"È un peccato che un poeta così grande venga incasellato. Noi non siamo militanti, abbiamo fatto il nostro Confiteor e poniamo le nostre domande. Ci manca la fede, resta l'uomo nel suo grido di solitudine".

Con l'attore Andrea Facciocchi come avete lavorato?

"L'importante è creare le condizioni perché l'attore possa mettere a disposizione del testo tutte le sue risorse. Questa adesione totale deve avvenire sin dalle prove, perché Testori non si può provare al 50%: va affrontato subito completamente".

Com'è oggi il pubblico milanese nei confronti di Testori?

"C'è ancora (l'abbiamo sperimentato durante "In Exitu") la signora che si alza e se ne va scandalizzata, ma c'è pure un pubblico giovane attentissimo. Abbiamo trovato spettatori molto partecipi anche durante la tournée. A Palermo, nonostante il linguaggio testoriano non sia immediatamente comprensibile, abbiamo ottenuto un grande successo".

Pensate quindi di procedere in un percorso testoriano?

"Per il momento, no. Il nostro prossimo spettacolo sarà *Hamletmaschine* di Heiner Müller".

Fare teatro a Milano è più complesso che nel resto d'Italia?

"È forse più difficile. Il problema è che non riesci mai ad avere un dialogo con le istituzioni, non hai fondi se sei una piccola compagnia e non hai spazi dove provare. Le strutture pubbliche ti ignorano".

Marina Cappa

il Giornale

Il Giornale, 11 aprile 1999 (di Ferruccio Gattuso)

La struggente confessione di Giovanni Testori per una sola sera all'Elfo

Termina questa sera al Teatro dell'Elfo, con un tributo speciale, il viaggio nell'opera di Giovanni Testori realizzato dalla compagnia Extramondo. Solo per questa sera, infatti, andrà in scena *Confiteor*, che nell'intenzione di Extramondo vuole essere una sorta di conferma. Innanzitutto, della bontà della scelta testoriana, che da tempo restituisce consenso al lavoro e allo studio dei suoi realizzatori; e poi, della scena milanese, da sempre reattiva e sensibile all'intensa parola di Testori. Qualche volta si può essere, par di capire, profeta in patria.. Lo ha dimostrato *"In Exitu"*, l'adattamento teatrale dall'omonimo romanzo che lo stesso Testori aveva realizzato undici anni fa, e che Michela Blasi e Andrea Facciocchi hanno riportato per la seconda volta a Milano, dopo poco più di un anno. L'appuntamento unico di questa sera con *"Confiteor"* è quindi un'anticipazione, dal momento che lo spettacolo andrà in scena nella prossima stagione.

Composta prima di *"In Exitu"*, questa struggente confessione di un uomo fratricida anticipa il tema angosciante e ineluttabile dell'autodistruzione. Dalla sofferenza del tossicodipendente Gino di *"In Exitu"* alla tormentata ribellione quasi supermistica di Rino, il protagonista di *"Confiteor"*, il passo è più breve di quanto si immagini. È l'eterna affermazione dell'individuo, con le sue passioni, a fare da sfondo ai drammi testoriani. Un lamento che sfocia sempre, in modo rigoroso ed esclusivo, attraverso la parola. È questa l'arma affilata, sonora, che attraversa la realtà del mondo raffigurato da Testori per reclamare una definitiva risposta al senso della vita. La confessione di Rino, che nella rappresentazione comincia a omicidio già compiuto, attraversa i canali temporali con estrema duttilità. Presente, passato e futuro s'intrecciano e progressivamente emerge la realtà di un giovane che non accetta il destino, e le limitazioni che esso pone all'uomo. Il destino di Rino (Andrea Facciocchi), è quello di vivere a fianco di un fratello, handicappato, Nando, e di una madre rassegnata, in totale assenza di una figura paterna. Questa assenza incombe sul nucleo familiare e soprattutto sulla coscienza del protagonista. Rino non accetta, come fa la devotissima madre, la realtà che gli è stata calata addosso. Non accetta la follia naturale che ha concesso a lui la salute e al fratello una vita da minorato. Questa ribellione Rino decide di gettarla, verbalmente, contro le due figure paterne che, per motivi opposti, incombono su di lui e sulla famiglia. L'assente padre naturale e l'onnipresente (sulla bocca della madre) Padre Eterno, diventano così gli imputati ad assistere all'autodistruzione di Rino, che uccide il fratello e accetta un'autentica discesa agli inferi nel carcere, dove acconsente che la sua anima e il suo corpo vengano vessati dagli innumerevoli squallori del mondo.

Irrorato da una luce di ribelle innocenza, che lo rende più un novello Raskòlnikov (il protagonista di *"Delitto e castigo"* di Dostoevskij) che un moderno Caino, Rino raggiungerà solo con la morte l'esito finale della sua rivolta. *"Rispetto a In Exitu"* - dice la regista Michela Blasi - *"Confiteor"* è un testo più razionale. Oltretutto vi è un senso di lucida determinazione che nel tossicodipendente Gino manca. Alla fine Rino accetta carcere e giustizia, perché cerca quest'ultima da sempre. Solo dalla giustizia per il protagonista può nascere la libertà."

Ferruccio Gattuso

34 **CORRIERE** degli **Spettacoli**

Venerdì 4 Febbraio 2000

redazione tel. 090629511 fax 0906295230

Quando la tragedia entra in corpo

Il Gazzettino del Mezzogiorno, Corriere degli Spettacoli, 4 febbraio 2000 (di Carmen de Per)

La Extramondo con "Confiteor" in scena al teatro Parenti di Milano, esplora una nuova drammaturgia

MILANO Continua al Teatro Parenti di Milano il successo di "Confiteor", opera tragica scritta da Giovanni- Testori e messa in scena dalla compagnia Extramondo con Andrea Facciocchi per la regia di Michela Blasi Cortelazzi. Si tratta della confessione del giovane Rino che, per eccesso d'amore, diventa fratricida e omicida: ossessionato dall'ombra della madre, quasi un'interferenza nel suo cervello. Il protagonista rivive l'uccisione di Nando, un fratello scomodo, indesiderato, diverso, perché minorato. Come sopportare di vivere quotidianamente con cotanto strazio? Come giustificare questa sorte? Rino uccidendo, scende nel più spaventoso degli inferi e ripercorre, fino in fondo, la strada maledetta che il destino gli ha tracciato. Ecco che si evince qual è in questo caso il ruolo dell'attore: non mero interprete della finzione scenica, ma piuttosto uomo che, operando una catarsi, "svuota" sé stesso e si "riempie" del personaggio, diventando "logos", cioè un corpo che si fa parola, depositario del dramma che si svolge sul palco. Insomma, Facciocchi si presta totalmente ad. un altro, facendo posto dentro di sé alle parole dell'autore e dando vita a Rino. Ma questo è un atto totale, che, richiesto in prima battuta all'attore, coinvolge chiunque entri in contatto con questo "verbo", ed è così che pure il pubblico è chiamato a concedere la disponibilità e il coraggio di entrare nell'esperienza di tale rito, che tutto trasforma, le persone, lo spazio e il tempo. Extramondo approda a quest'opera dopo essersi impegnata nel capolavoro di Testori, "In exitu": con "Confiteor", replicato fino al 13 febbraio, continua l'impegno verso una drammaturgia non allineata, poetica e caustica insieme.

Carmen Di Per